Anno XXXII Lunedì 6 Ottobre 1879 N. 232.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

La marcia degli inglesi su Cabul non incontra gravi difficoltà e si crede che il loro ingresso nella capitale afghana non richiederà molti sagrificii. L' emiro Jacub-Khan, venuto nel campo del generale Roberts, promette aiuto e mezzi di trasporto. Questa seconda campagna degli inglesi ritrae un' importanza speciale dal fatto che una spedizione russa muove contemporaneamente su Merv. Chi può dire dove si fermeranno i due eserciti che s' avanzano da parti opposte? Fra Merv e Cabul giace un territorio in preda all' anarchia e un paese ordinato non può tollerare un tal vicinato. Una necessità fatale sembra spingere la Russia e la Gran Brettagna a render contermini i loro imperii in Asia, facendo sparire a poco a poco la zona che li divide. Non v' ha dubbio che, venute a contatto nell' Asia, queste due Potenze, se riescono a intendersi e a tirare d' accordo una linea di divisione tra di loro, potranno smettere le gelosie reciproche e tranquille perchè contente, consacrarsi ad opere d' incivilimento e di pace.

Il regno di Cetiwayo sta per esser diviso. Sir Garnet Wolseley raccoglieva, il 9 settembre, i principali capi Zulu ad Ulundi ed annunziava loro la prossima trasformazione del regno di Cetiwayo in un' eptarchia, i cui titolari saranno soggetti (*subject*, dice il telegramma del *Daily Telegraph*) ai residenti inglesi. È, come si vede, un' annessione mascherata della Zululandia ai possedimenti del Capo.

Le Camere ungheresi hanno cominciato le loro sedute il 2 ottobre e il 7 avrà luogo l' apertura del *Reichsrath* austriaco con un discorso del trono. Per la prima volta, dopo sedici anni, tutte le nazionalità della Cisleithania saranno rappresentate nel Consiglio dell' impero, avendo gli czechi rinunziato, come è noto, alla politica dell' astensione. Gli czechi son quelli che entrano nella nuova Camera dei deputati colle maggiori speranze, giacchè il Ministero Taaffe dovrà ricercare il loro appoggio, e pagarlo, se vuol veder approvati i suoi disegni relativi al contingente dell' esercito ed allo svolgimento della politica d' occupazione. La *Politik* di Praga, esaminando la situazione, esprime la fiducia che gli czechi otterranno questa volta soddisfazione.

Le notizie, che giungono dalla Prussia sulle elezioni di primo grado pei deputati al *landtag* prussiano, sebbene non si conosca ancora se non il risultato delle città, confermano le notizie già in parte recateci dal telegrafo, vale a dire che la vittoria resterà al partito liberale, considerato nelle sue varie gradazioni.

In alcune città delle provincie renane, dove la maggioranza della popolazione è cattolica, i clericali hanno avuto qualche vantaggio. A Colonia, per esempio, risultarono 254 clericali e 242 nazionali e progressisti; a Münster 110 clericali e 31 nazionali o progressisti; ma questi parziali vantaggi riportati in qualche luogo dai clericali vengono compensati largamente dal risultato delle altre provincie. Così a Danzica furono eletti 296 tra progressisti e nazionali e soli 64 tra clericali e conservatori; a Stettino i primi furono 234 e soli 33 gli altri; a Elbing i primi 113 e gli altri 17; a Barmen le elezioni appartengono quasi esclusivamente ai nazionali e ai progressisti.

Mancano tuttora le notizie delle campagne, ma qualunque siano i risultati di quelle, l' esito finora riconosciuto basta a giustificare la sorpresa, che ha destata in generale questo responso delle votazioni. Niuno si aspettava di veder risorgere con un nerbo così imponente di forze i partiti liberali, dei quali pochi giorni or sono lamentavansi lo scoramento, l' abbandono, la dispersione. Si deve credere che fosse astuzia di guerra quella per la quale pareva che i liberali si rassegnassero a lasciar libero e senza lotta il campo elettorale ai loro avversari, dappoichè all' improvviso, dietro un modesto ma coraggioso invito del dottor Falk, li vediamo levarsi e prendere il dispra con sì lieta e meritata fortuna. Il dottor Falk, inspiratore e guida dei liberali alla riscossa, fu già scelto a candidato in più di dodici circoscrizioni. La *Weser Zeitung*, annunziando la molteplice candidatura dell' autore delle leggi di maggio, aggiunge che i liberali non potevano dimenticare che il signor Falk ha dato alle scuole quattro mila maestri e quarantamila alunni di più che il suo predecessore.

Rispondono, o no, queste elezioni ai desideri del gran cancelliere? A questa domanda si può rispondere che il gran cancelliere non ha altro desiderio che di fare la propria volontà sempre e a qualunque costo. Se il nuovo *landtag* sarà disposto a sanzionare le idee economiche e finanziarie del governo, il principe Bismark troverà che le elezioni corrispondono a quanto poteva desiderare di meglio, e che non v' è nessuna ragione per non abbandonare ora gli amici clericali come per questi abbandonò, mesi or sono, i nazionali, quando costoro detter segno di qualche velleità d' indipendenza. Queste evoluzioni sono pel gran cancelliere mezzo ed arte di governo, ed egli come è abilissimo nel prepararle, così è disinvolto nel metterle ad effetto. E forse già ne prepara una non lontana, mentre a coloro che lo accusano di esser pronto a transigere sui diritti dello stato per far la pace col Vaticano, risponde col mezzo dell' officiosa *Provinzial Correspondenz* che la base delle trattative non può essere che la lettera del principe imperiale di Germania a papa Leone, cioè la consacrazione dell' obbligo nel clero di rispettare le leggi dello stato.

Il Ministro delle Finanze

Noi non conosciamo uomo in più curiosa situazione dell' on. Grimaldi.

Egli ha fatto il dover suo. Messosi a studiare il bilancio dopo essere diventato ministro delle finanze, invece; come avrebbe dovuto, di studiarlo prima, ha scoverto che, in luogo di potersi chiudere il bilancio del 1880 con un avanzo qualsia, come il Seismit-Doda con molta più esagerazione ed il Magliani con più misura avevan previsto, si sarebbe invece chiuso con un disavanzo di 24 milioni.

Apriti cielo! Non l' avesse mai fatto Tutto il partito, dal quale egli e a cui nome è stato fatto ministro, gli s' è gettato addosso, e lo chiama *traditore*. Per esser fedele al partito suo, egli doveva continuare a dire che un avanzo c' era: come se il dire che un avanzo c' è, sia tutt' uno col trovarlo poi cotesto avanzo davvero.

Delle molte ragioni che si possono pensare, per ispiegarsi come e perchè l' on. Grimaldi abbia detto il vero, la più naturale e la più semplice è certamente questa, ch'egli ha sentito ch'era dover suo il dirlo, e che non potette fare a meno di adempiere al dover suo. Non è lecito, oggi, di appoggli altro motivo che questo.

Ma appunto un tale motivo non è ammesso dal partito, a cui egli s' è ascritto da ultimo. Si sarebbe inteso, dicono, in un uomo di Destra; ma in uno di Sinistra, oibò. E perciò s' affaticano a mostrare che il Grimaldi fosse prima e sia tuttora in animo un uomo di Destra.

Manco male, è un caso in cui, almeno secondo noi, è onorevole essere accusato d' avere appartenuto già alla Destra, e così mantenute, bene impresse nell'animo, alcune delle buone tradizioni di questa. Poichè pare che dire la verità sia un peccato tutto proprio di essa.

Ma, per essere schietti, bisogna confessare che non si può immaginare niente di più ridicolo che un Ministero, il quale s' impegna nell'abolizione di una tassa, il cui provento oltrepassa i 60 milioni, senza sapere se il bilancio è in avanzo o disavanzo; è un ministro, poi, il quale, prima d' esserne venuto in chiaro, comincia a difendere e ad ottenere l'abolizione d'una prima parte di questa tassa, che rende molto difficile di mantenere il resto senza essersi prima accertato in che condizioni sarà messo il bilancio così da questa parziale abolizione che si fa, come da quella totale che si promette.

È una nuova prova di ciò che dicevamo giorni sono, sulle composizioni dei Ministeri in Italia, in ispecie da qualche tempo in qua. Nessuno si rende conto di ciò che voglia e intende fare entrandovi. Ciò che importa, è diventare prima ministro, affine di diventare il subitaneo oggetto degli entusiasmi del telegrafo. Una volta messi insieme i Ministeri, il nessun accordo d' idee, in cui s' era prima, e il nessun consenso, in cui si vive dappoi, generano queste Amministrazioni disciolte, fiacche, inconcludenti, slombate, dalle quali è confortato il bel paese

Ch' Appennin parte e il mar circonda e l' Alpe.

Un colloquio col Barone Haymerle

Il *Pungolo* di Milano reca la relazione di un colloquio avvenuto fra il Barone Haymerle antico ambasciatore Austro-Ungarico a Roma ed oggi Ministro degli affari esteri a Vienna, e uno dei suoi redattori. Anche l' *Agenzia Stefani* ci annunciava jeri con premura tale pubblicazione che contiene molti interessanti particolari e che perciò noi pure pubblichiamo:

Battevano le undici quando ieri entravo nel grazioso cortile dell' *Hôtel Cavour*; chiesi al direttore dell' Albergo se S. E. il barone Haymerle era a casa, e mi fu risposto ch'era uscito, ma che non avrebbe tardato molto a rientrare perchè aveva ordinata la colazione appunto per quell' ora: dopo la colazione S. E. sarebbe subito partita col treno di Venezia.

Quest' annunzio mi sconcertò un pochino: — la mia visita che segnava già una infrazione alle leggi dell' etichetta, fatta in quel momento si trasformava in una vera contravvenzione alle leggi della convenienza.

Ebbi un momento di esitanza ed il pensiero di rinunciare al mio progetto mi attraversò la mente: — bruciai le mie navi consegnando al direttore dell' Albergo la mia carta da visita, e pregandolo di annunciarmi al Barone appena che sarebbe rientrato.

Aspettai passeggiando nel cortile con quel certo batticuore che sente colui il quale per la prima volta si trova a prender parte ad una battaglia; batticuore che raggiunse le cento pulsazioni quando viddi entrare nel cortile un *landau* a due cavalli, nel quale stava appunto il Barone Haymerle colla gentile baronessa sua consorte e col barone von Fraustenberg, segretario particolare del nuovo ministro per gli Esteri dell' Impero austro-ungarico.

Il barone Haymerle s'intrattenne alcuni minuti a discorrere col principe di Wrede che, come me, lo aspettava nel cortile,

poi salì lo scalone colla Baronessa.

Alea jacta est!

Il direttore dell'Albergo gli corse dietro: — il primo colpo di fucile era sparato: chinai un momento il capo per *lasciar passare la magra*, come dicono i soldati — poi lo rialzai baldanzoso: — l'odore della polvere mi inebbriava.

Ed io pure salii risolutamente le scale. Allo svolto della seconda scala trovai il direttore dell'Albergo che ridiscendeva.

— Passi, mi disse; S. E. è ben lieta di riceverla, ma è dispiacente di non poterle dare che pochi minuti perchè è sulle mosse per partire.

Un servo aperse l'uscio di un salotto ed io entrai.

Il barone mi venne incontro sorridente e mi stese la mano con una certa espansione che mi pose completamente *a mon aise*.

***

Il barone Haymerle è un uomo sulla cinquantina, di statura piuttosto bassa, dall'aspetto simpaticissimo; ha la barba bionda, rada, breve e leggermente brizzolata; ha l'occhio vivo e dal quale traspare un certo fuoco meridionale. Egli parla l'italiano con una facilità straordinaria, e con tale correttezza da farlo credere nato sulle rive dell'Arno o del Tevere, se non avesse un leggerissimo accento nordico. V'ha di più: non solo lo parla con proprietà di vocabolo, ma ne conosce tutte le finezze, come i lettori vedranno in appresso.

Ha i modi affabili e cortesi del vero gentiluomo di razza antica.

Nel mezzo del salotto era una tavola preparata con due coperti: sentii il dovere di tener breve il più che fosse possibile la mia visita, perciò appena il barone mi ebbe fatto cenno di sedere, entrai subito in argomento senza tanti giri di frasi.

Dopo fatte le mie scuse pel modo poco regolare con cui mi era presentato, dissi:

— Vostra Eccellenza sa che in questi giorni due o tre incidenti, esagerati forse, tennero e tengono tuttora occupata la stampa europea; anzi, taluni giornali giunsero persino a far temere un possibile conflitto fra l'Impero Austro-Ungarico e l'Italia.

— Ha detto bene, rispose il barone, gli incidenti di cui parla furono assai esagerati. Dirò di più: furono *gonfiati*, come stampò il *Pungolo*....

— Vostra Eccellenza legge il *Pungolo*?

— Leggo il *Pungolo* come leggo i principali giornali italiani e lo leggo tanto più volontieri in quanto che il suo giornale è quello che si occupa di politica estera con maggior cura e, permetta che lo dica francamente, con maggiore competenza.

Chinai il capo ringraziando il Ministro austro-ungarico per il mio collega che tratta la politica estera.

Il Barone continuò:

— E gli incidenti a cui allude sarebbero?

— Anzitutto quello occorso testè a Vienna fra il principe di Bismarck e il nostro Ambasciatore, conte di Robilant, poi.....

— Poi l'opuscolo di mio fratello, aggiunse il Barone, vedendo che io esitava.

— Per l'appunto.

— Quello fra Bismarck e Robilant è un fatto al quale il mio Governo è estraneo; io poi ne so meno degli altri, perchè in quei giorni mi trovava assente da Vienna. Intorno a ciò nulla posso dire. In quanto all'opuscolo di mio fratello; dico il vero, non so capire come in Italia se ne sia fatto tanto rumore. Mio fratello, come tutti gli *attachès* militari delle ambasciate che fanno il loro dovere, ha studiato il paese ove si trovava, ha studiato i suoi ordinamenti militari ed ha studiate le sue tendenze politiche: — era mandato per quello. Nessuna meraviglia dunque se ha creduto, rimpatriando, di render conto dei suoi studi non solo al suo Governo, ma anche ai suoi concittadini, col mezzo di un opuscolo.

— Tuttavia Vostra Eccellenza converrà, azzardai io, che anche il di lei fratello ha data maggiore importanza, di quella che avesse realmente, all'agitazione per l'*Italia irredenta*, agitazione che, nella forma in cui si manifestò, fu disapprovata perchè inopportuna dalla maggioranza della Nazione italiana.

— Ammetto riprese il ministro austro-ungarico, che quell'agitazione era fittizia; è un fatto però che la Popolazione italiana aspira a redimere le cosidette provincie irredenti.

— È naturale che gl'Italiani desiderino di riavere quelle provincie.....

— Piano, piano: lei dice un errore storico; dica che desiderano di *averle*, non di *riaverle*, perchè non le hanno mai avute.

Sorrisi per questa finezza filologica, fatta servire come cavillo diplomatico.

Proseguj:

— Non le abbiamo mai avute perchè l'Italia si è costituita da pochi anni; è un fatto però che quelle provincie sono italiane per linguaggio, per indole e per giacitura geografica, e quanto all'Istria, per le antiche tradizioni della Repubblica di Venezia.

— Se si dovesse badare alla lingua, rispose il Barone, si dovrebbero smembrare quasi tutte le Nazioni europee. Anche la Francia fino al 1870 aveva due provincie dove si parlava il tedesco....

Non potrei trattenermi dal dire:

— È appunto per ciò che la Germania se le è *prese*, o *riprese* come meglio crede Vostra Eccellenza.

A questo punto entrò la Baronessa per dire qualche cosa in tedesco al Barone, il quale, senza rispondere alla mia osservazione, continuò poi:

— L'agitazione per l'Italia irredenta era certamente fittizia, e il Governo austriaco lo sa benissimo, come sa che l'Italia reale e legale non pensa in questo momento a mover la guerra; quella agitazione però ha impressionate le popolazioni austriache. Teste calde ne avete voi in Italia, teste calde ne abbiamo noi in Austria; i giornali ne parlano e ne esagerano la portata, e a creare un conflitto fra i due Paesi si fa presto. L'Italia ha un tesoro da conservare: la sua unità, e farebbe malissimo a mettersi in imprese arrischiate. Sollevando una quistione di confini l'Italia si troverebbe di fronte non solo all'Austria, ma anche agli amici dell'Austria.

Ora i due Paesi hanno bisogno di pace e di tranquillità; hanno bisogno di sviluppare le loro industrie e i loro commerci, e non sarebbe vero patriotta, nè al di qua nè al di là del Tirolo, colui che mantenesse vivo l'astio. L'Austria vide con dolore nel 1859 e nel 1866 staccarsi due provincie, ma ora ha tutto dimenticato e non desidera altro che di essere in rapporti d'amicizia coll'Italia, desiderio che ritengo nutrito anche dal vostro Re e dal vostro Governo.

Di questo desiderio ebbi anche qui a Milano, dal vostro Presidente del Consiglio, le più ampie assicurazioni.

Ci siamo parlati con piena franchezza, e col cuore in mano: è questa la politica che credo la migliore, specialmente quando la si fa con uomini così leali come il Cairoli.

Ci siamo intesi, e credo che c'intenderemo sempre, perchè certe necessità politiche s'impongono a tutti gli uomini che sentono il vero patriotismo: per cui l'uniformarvisi riesce ad essi più facile che non si creda, e assai più di quello ch'essi medesimi possono aver creduto per l'addietro.

Si sa bene: altro è il vedere le cose da un punto di vista, altro è il vederle da un altro: e chi pretende dagli uomini politici che le vedano sempre in un modo non sa che cosa sia la politica ed il governo.

È per tutte queste ragioni che io credo proprio e sul serio alla pace, e non so perchè si sia potuto vedere un sintomo allarmante nella venuta a Vienna del Principe di Bismark.

L'ho detto l'altro ieri a un forte e ricco negoziante che consultava il mio barometro per regolarsi nei suoi affari. « Caro mio, il barometro segna oggi bel tempo, e stabilità e io credo al barometro: certo che non posso garantire ciò che sarà in avvenire. »

Del resto d'una cosa l'accerto, ed è che io sono un buono e sincero amico d'Italia, naturalmente essendo un buono e leale Austriaco; e lo può ripetere ai suoi compatrioti.

Nel dire queste ultime parole mi stese la mano.

In quello stesso punto entrò una seconda volta nel salotto la baronessa Haymerle: d'altronde la tavola preparata era sempre là come un muto rimprovero per cui, ricacciando in gola molte altre interrogazioni che io aveva già elencate nella mia mente, mi alzai e mi congedai.

A parte la politica, ringrazio con tutto il cuore il barone Haymerle per l'affabilità e la cortesia con cui mi ha ricevuto, e per la benevola condiscendenza con cui ha risposto alle mie domande.

L'esercito italiano

Il corrispondente militare del *Soir* alle manovre dell'esercito italiano non ha che parole d'elogio per il modo con cui furono eseguite. Dice « senza timore d'essere contraddetto, che lo zelo è pari all'interesse che gli ufficiali italiani portano a queste manovre. Riguardo al buon volere delle truppe, esso dimostra che l'esercito comprende tutta la grandezza della sua missione. » Constata l'importanza delle compagnie alpine, la cui organizzazione « lascia ben prevedere gli immensi servigi che se ne possono attendere. » Trova eccellente la tenuta delle truppe, le truppe, le quali all'arrivo del re hanno davvero raddoppiato di slancio.

Ma ciò che più entusiasma il corrispondente francese sono i reggimenti di cavalleria sotto gli ordini del generale Incisa « che seppero tener alto l'onore della cavalleria italiana e ne rimarca tutte le singole manovre, specialmente i volta faccia che furono rimarcati da tutti gli ufficiali esteri. »

Egli così conchiude: « In una parola, il complesso delle manovre può riassumersi in alcune parole assai esplicite: *l'esercito italiano è ben disciplinato ed è benissimo comandato.* » È questo un giudizio di cui l'amor proprio nazionale può esserne ben soddisfatto.

Notizie Italiane

ROMA 4. — Furono appianate le divergenze insorte fra gli onorevoli ministri Baccarini e Grimaldi sulla questione delle strade obbligatorie.

La somma da assegnarsi venne ridotta alla metà.

— Viene smentita la notizia data i giorni scorsi dell'apparizione di bande armate nella provincia di Foggia.

— Nella chiesa dell'Anima celebrossi stamane una funzione per solennizzare lo onomastico dell'imperatore d'Austria. Vi assistevano soltanto i rappresentanti delle ambasciate.

— È giunto l'ambasciatore germanico Keudell ed ebbe subito una lunga conferenza col conte Maffei segretario generale al Ministero degli esteri.

— Rapporti diplomatici giunti da Londra accennerebbero ad una migliore intelligenza tra l'Italia e l'Inghilterra riguardo alla questione dell'Egitto. L'Inghilterra si mostrerebbe impensierita per la prevalenza francese nell'Egitto e Tunisi.

VENEZIA — Trovansi in Venezia S. A. la principessa ereditaria di Germania, Gladstone, Renan, Minghetti e Bonghi.

Stamani è partito S. E. Haymerle.

LIVORNO 3. — L'altra sera, Emanuele Achiardi, mentre esciva dalla casa della sua fidanzata, fu da mano ignota gravemente ferito al torace con un colpo di pugnale.

L'Achiardi fu già zuavo del papa e poi andò in Ispagna come soldato carlista.

CATANZARO — È insussistente che nella nostra provincia erano per scoppiare gravi disordini in seguito ad un movimento repubblicano-internazionalista, e che erano stati fatti molti arresti.

Il vero si è che un solo arresto fu eseguito in persona di Raffaele Piccola, che dopo aver scontata una condanna per reati comuni nelle carceri di Roma, ritornato in patria, andava girando pei comuni della nostra provincia eccitando i contadini al disordine.

MILANO — È giunto a Milano il cav. Nigra, ambasciato d'Italia a Pietroburgo. Credesi che domani andrà a Monza per conferire col Re.

Il Principe Napoleone co' suoi figli ha lasciato Monza accompagnato dal Re sino a Milano.

Il principe è ritornato al castello di Moncalieri.

In questo scambio di visite non v'è assolutamente nessun scopo politico; la visita del Principe al Re ed alla Regina non venne provocata che da motivi intimi di famiglia.

Notizie Estere

FRANCIA — Assicurasi che Bismark verrà a Parigi pel mese di decembre.

— Alcuni membri dell'estrema Sinistra si propongono di chiedere l'abrogazione della legge costituzionale, che impone preci pubbliche per l'apertura delle Camere.

— Vancorbeil partì ieri per Busseto affine di chiedere ufficialmente a Verdi l'*Aida* pel teatro dell'Opéra.

RUSSIA — Da notizie autentiche il *Cittadino* di Trieste crede sapere che a Livadia ove lo Czar chiama attorno a sè i più autorevoli personaggi politici e militari si trattino i seguenti piani eventuali per la condotta avvenire: 1° Unione colla Francia nel sostenere la Grecia per impedire all'Austria il cammino verso l'Egeo e per porre d'accordo greci e bulgari di Romelia e facilitare così l'unione di quella provincia alla Bulgaria. 2° Costruzione di grandi strade strategiche e commerciali in

Asia ed occupazione di Merv. 3° Riorganizzazione dell' esercito.

Oltre a questi progetti si parla di una specie di compromesso coi polacchi per dar loro un'autonomia politica e di piani di riforme interne.

Si tratterebbe adunque di un vasto programma interno ed estero la cui attuazione coronerebbe degnamente il regno di Alessandro II.

GERMANIA — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* riproduce i dispacci di Cialdini e di Menabrea, pubblicati dal *Libro Verde* italiano, che rivelano i non buoni rapporti della Francia e dell'Inghilterra con l'Italia all' epoca della vertenza per la formazione del ministero egiziano Nubar pascià.

Il *Tagblatt* si compiace dell'isolamento in cui si trova l' Italia, e ne arguisce la forza della Francia.

— L' acquisto delle ferrovie rumene fu sottoscritto ieri.

Processo Fadda

Il giorno 3 venerdì ripigliati i dibattimenti con sempre maggior concorso di uditori.

Il padre della vittima dichiarò di astenersi dal fare dichiarazioni.

Il fratello del capitano Fadda accennò ai dissapori fra il capitano Fadda e la sua moglie Saracenì ; ai dubbi del marito sulla fedeltà della moglie ; al contegno della moglie che riceveva altri uomini in dimestichezza oltre l' accusato Cardinali.

Disse che appena si seppe la notizia dell' assassinio, la voce pubblica a Castrovillari ne accusò la moglie del Fadda.

Il signor Pontiroli, capitano nel 32° fanteria, depone che il capitano Fadda, prima del matrimonio, si sottopose a una visita medica, la quale escluse la sua impotenza.

Fapiani, soldato nel 32° fanteria, riferisce che l' ordinanza del capitano gli disse che la signora Fadda, nell' assenza del marito, riceveva un uomo in casa.

La Rosina Pesce depone che la signora Fadda gli voleva far credere che il suo marito non era fisicamente adatto al matrimonio.

La teste Garamone depone che certo Carluccio, stalliere della Compagnia equestre nella quale agiva il Cardinali, disse avere la signora Fadda offerta una somma per far uccidere il capitano suo marito.

Il giorno 4 continuò l' audizione dei testimonj i quali offrirono poco interesse. Però le prove contro gli accusati si fanno di giorno in giorno più schiaccianti.

Cronaca e fatti diversi

—o—

Consiglio Comunale. — Pubblichiamo l' elenco degli oggetti all' ordine del giorno per la sessione ordinaria autunnale che sarà aperta domani ad un'ora pomeridiana :

Nomina dei revisori del Conto 1879.

Rinnovazione della metà dei Membri della Giunta Municipale.

Idem c. s. di un quarto della Congregazione di Carità.

Idem. c. s. di metà della Commissione Amministratrice degli Ospizi ed Esposti.

Idem c. s. di un quinto della Direzione Orfanotrofi e Conservatorii.

Idem c. s. di metà della Commissione di Sanità.

Idem c. s. di un quarto della Commissione visitatrice delle Carceri.

Idem c. s. dell' intera Commissione di Sindacato per le Tasse Comunali.

Idem c. s. della Commissione sulle Scuole Musicali.

Comunicazioni di varie deliberazioni d' urgenza prese dalla Giunta Municipale.

Comunicazione della sospensione di un Impiegato Comunale — Provvedimenti relativi.

Proposta di nominare il signor Gaetano Mazzoni a professore della 4.ª e 5.ª classe Ginnasiale.

Nomina di quattro maestre nelle Scuole Elementari.

Proposta di conferma dei signori Soncini Emilio e Goht Luisa ad insegnanti nelle Scuole elementari Comunali.

Nomina del Rettore dell' Università per l' anno scolastico 1879 80.

Rinuncia delli signori ing. Depestel e conte Giuseppe Mazza a far parte della Commissione d' inchiesta pei lavori al Cimitero della Certosa.

Dimissione offerta dal sig. dott. Giuseppe Bisiga al posto di Medico condotto in Quacchio.

Istanza del maestro cav. Filippo Sangiorgi per avere assicurata la direzione degli spettacoli Teatrali.

Domanda del sig. Francesco Renone per essere nominato stabilmente a vice capo Musica Municipale.

Domanda degl' inservienti delle Scuole Ginnasiali e Tecniche per essere ammessi al beneficio della pensione, e modificazione del Regolamento relativo.

Proposta di aumentare il numero delle Guardie Municipali.

Proposta di sistemazione di alcuni tronchi di strada al forese per dar lavoro agli operai.

Progetto di convenzione con l' amministrazione delle Ferrovie A. I. per l' allineamento della Strada Giovecca in Porotto attraversante la linea ferroviaria Bologna-Pontelagoscuro.

Domanda delli signori fratelli Attolini affittuari dei locali ad uso Caffè nel Palazzo della Ragione per alcune riparazioni nei locali stessi.

Proposta di cessione di due relitti stradali al sig. Ignazio Braghini.

Idem di cessione di appezzamento di terreno di proprietà Comunale al sig. Antonio Frigoani.

Proposta del sig. Assessore Cavalieri perchè la commemorazione dei Martiri Ferraresi abbia luogo in avvenire per iniziativa del Municipio.

Conto finanziario 1878 — Relazione dei signori Revisori ed approvazione.

Reso conto morale dell'anno 1878 — Discussione ed approvazione.

Progetto di Bilancio per l' anno 1880.

Lotteria di Beneficenza. Stasera sarà aperta l' esposizione dalle 7 alle 11 con concerto del sobborgo S. Giorgio.

Ieri sera la brava Banda Municipale esaurendo il suo lungo programma, veniva festeggiata più volte dal numeroso pubblico intervenutovi. La *boîte musique* fu bissata, per la esecuzione per parte dei due egregi prof. Cherubini Angelo e Francesco Rossi suonatori d' ottavino.

Giovedì si vorrebbe dare un ballo *d'enfants* con premi; stagione permettendolo.

Società di belle arti. — Per domani sera alle 7 1/2 viene convocata l'intera Società, per stabilire certe norme, relativamente all' Esposizione nazionale di belle arti che avrà luogo in Torino nel Maggio del 1880.

Ci compiaciamo colla rappresentanza di detta Società per la solerzia che dimostra, riconoscendo l'importanza di quella Esposizione e della quale il nostro giornale se ne occupò più diffusamente in un' ultimo suo numero.

Furto. — Nella notte dal 3 al 4 corrente mese, ignoti ladri rubarono 3000 cipolle che un tal Ferrari Francesco teneva custodite in una camera posta vicino alla sua abitazione in Coccomaro.

Osservazioni Meteorologiche

4 Ottobre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° min.° 16°, 1 C
Alt. med. mm. 763, 85	» mass.° 22, 6 »
Umidità media: 62°, 4	» media 19, 0 »
	Venti dom. NE

Stato del cielo :
Quasi Sereno; Nebbia

5 Ottobre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° min.° 13° 5, C
Alt. med. mm. 763, 47	» mass.° 22, 4 »
Umidità media: 66°, 2	» media 17, 5 »
	Ven. dom. NNO

Stato del Cielo :
Quasi Sereno; Nebbia

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
6 Ottobre — ore 11 min. 51 sec. 32

REGIO LOTTO

Estrazioni del 4 Ottobre 1879

FIRENZE . . .	41	59	45	15	38
BARI	84	70	18	31	79
MILANO. . . .	54	15	25	7	90
NAPOLI . . .	89	20	90	3	30
PALERMO . . .	37	4	87	55	19
ROMA	6	62	72	73	49
TORINO . . .	56	43	70	35	28
VENEZIA . . .	38	42	72	24	77

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 5. — *Londra* 4. — Il *Morning Post* ha un telegramma da Berlino il quale dice che l' imperatore si sforza di produrre una riconciliazione fra Bismark e Gortschakoff.

Milano 4. — L' *Esploratore* ha ricevuto una lettera da Gessi da Kalaka presso Darfur che conferma la cattura di Suleiman, capo dei negrieri a Taut presso Delgana. Suleiman e tutti i capi sono stati fucilati. La guerra è finita.

Napoli 4. — Il presidente del Consiglio dei ministri, on. Cairoli, stamane visitò l' ex kedive, il quale accompagnato dal principe Hassan e da Bremot pascià gli restituì la visita.

Il presidente ha ricevuto poi i generali, gli ammiragli, e le principali autorità politiche, giudiziarie, amministrative, e parecchie Giunte dei comuni della provincia.

Alle ore 1 pom. si recò al municipio e fu ricevuto sul grande scalone dal sindaco, dagli assessori, e da molti consiglieri.

Restituitosi all' albergo continuò il ricevimento di molti distinti personaggi.

Roma 5. — S. E. il presidente del Consiglio dei ministri on. Cairoli è ritornato a Roma stamane ed ha inaugurato il primo Congresso nazionale dei ragionieri italiani che riuscì numeroso. Intervennero Perez, Amadei, Finali, ed il rappresentante il sindaco di Roma. Amadei lesse un discorso inaugurale, dimostrando l' utilità del Congresso. Il ministro Perez rispose con un discorso applauditissimo. Parlò quindi Finali.

Il Congresso nominò per acclamazione Finali a suo presidente, e innanzi di cominciare i suoi lavori deliberò di visitare la tomba di Vittorio Emanuele ed inviare un dispaccio a S. M. il re. Sono stati letti i telegrammi di adesione al Congresso.

Roma 5. — S. E. il presidente del Consiglio dei ministri on. Cairoli tornando stanotte da Napoli è stato salutato alla stazione di Caserta dalle autorità civili e militari, e da una folla di cittadini.

Alla stazione di Santamaria vi è stata una splendida ed inaspettata ovazione con banda e fiaccole e numerosissima folla acclamante.

Una eguale dimostrazione alla stazione di Capua, ove vi è stato un entusiasmo indescrivibile.

(Non ancora pubblicati)

***Roma* 4.** — *Valparaiso 8 settembre.* Si conferma che le truppe alleate si avanzino. I chileni incendiarono Calama. Dopo averla incendiata, un'escursione di chileni nella Bolivia al di là di Conchas distrusse munizioni, viveri, foraggi e catturò diversi vagoni carichi di cavalli.

Si parla di uno scontro avvenuto presso Iquique fra l' Huascar e la Bianca Encalada.

Parigi 3. — Telegrafano dall'Avana che le forze riunite degl'insorti sono state sconfitte a Riopalmonita ed a Malond lasciando 95 prigionieri.

Napoli 3. — Il presidente del Consiglio dei ministri, on. Cairoli, si recò all' una pomeridiana accompagnato dal prefetto e dal sindaco, a visitare l' esposizione degli ingegneri ed architetti. All'applauso affettuoso ed unanime dei convenuti, ed al saluto che il cav. Rendina presentavagli in nome del Congresso, il presidente Cairoli rispondeva che venuto a Caserta si sentiva attratto dalla vicinanza di Napoli, e dall'antico affetto e devozione per questa città. Dispiacente di non avere potuto accettare l' invito ad assistere all' apertura del Congresso, non voleva privarsi del piacere di ammirare le opere raccolte nella mostra delle matematiche, già sublimi per sè, e che fra le scienze diventano più benemerite applicate alle arti utili.

Si congratulava cogli autori di tanti splendidi lavori, ed era felice di trovarsi, quantunque per poco, in mezzo ai rappresentanti della scienza convenuti da tutta Italia. Egli bene si augurava dell'avvenire e dei progressi di questa scienza, sapendo di augurare alla gloria della patria.

Le parole del presidente furono coperte dagli applausi.

Il presidente Cairoli visitò quindi partitamente la mostra facendosi presentare agli espositori.

Alle ore 3 1/2 lasciava l'esposizione salutato da vivissimi e ripetuti applausi. Accompagnato dal prefetto e dal sindaco si recava all' *Hôtel de Rome*, ove attendevalo una Commissione dell' Associazione nazionale per salutarlo.

Molti personaggi si recarono a visitarlo.

Il principe Hussein recavagli i saluti dell'ex kedive suo padre.

Vienna 3. — La convenzione ferroviaria coll' Italia riguardo alla sistemazione per la congiunzione dei treni presso Cormons, Ala e Pontebba è stata firmata ieri a Vienna.

Venezia 3. — Proveniente da Vienna, in istretto incognito, e sotto il nome di contessa Lingen, è arrivata la principessa ereditaria di Germania (!!). (Meglio tardi che mai !).

Simla 3. — Gli inglesi respinsero un attacco del capo dei Shutargardan. L' emiro consigliò Roberts di non marciare sopra Cabul per timore del saccheggio. Roberts ricuserà.

Londra 4. — Lo *Standard* dice che l'emiro desidera di ritornare a Cabul.

I principali negozianti abbandonarono la città.

Lo stesso giornale ha da Costantinopoli: Il malcontento è generale nella Bosnia e nell' Erzegovina contro l' occupazione austriaca.

Il giornale suddetto ha da Vienna che le potenze trattano di giungere ad una conchiusione sulla questione greca.

Cracovia 3. — Stamane vi è stata la cerimonia del giubileo Krassewski; questi portava soltanto le decorazioni italiane ed una austriaca.

Oltre 150 rappresentanze presentarongli omaggi, doni e diplomi. La rappresentanza dei polacchi dell' Italia fu accolta da grida prolungate di *evviva l' Italia*, quali grida diventarono frenetiche, quando Arnese, delegato dell' accademia Mickiewicz di Bologna parlò delle simpatie dell' Italia per la Polonia. La cerimonia è stata commovente.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XLI. N. 40

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 28 Settembre al 3 Ottobre 1879

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi

		Minimo		Massimo	
		Lire	c.	Lire	c.
Frumento	Kil. 100	31	—	34	—
Formentone	„	24	50	25	25
Orzo	„	20	—	21	—
Avena	„	22	—	22	50
Fagioli	„	31	—	34	—
Favino	„	28	—	30	—
Riso cima	„	56	—	58	—
„ Fioretto 1ª sorte	„	52	—	54	—
„ id. 2ª sorte	„	50	—	51	—
„ Indiano.	„	46	—	48	—
Fieno.	„	8	50	9	—
Paglia	„	3	10	3	60
Canapa	„	84	01	101	42
„ Scarto . .	„	66	64	72	44
Canaponi	„	—	—	—	—
Stoppe	„	—	—	—	—
Olio di Oliva fino	„	155	—	180	—
„ dell' Umbria	„	138	—	140	—
„ delle Puglie	„	128	—	135	—
„ degli Abbruzzi	„	120	—	125	—
Form. di Cascina nuovo	„	180	—	240	—
„ „ vecchio	„	285	—	300	—
Vino nero 1ª qualità	l' Ettol.	38	—	40	50
„ 2ª „	„	35	—	37	—

		Minimo		Massimo	
		Lire	c.	Lire	c
Uva pigiata forte la Castellata ferrarese di Ettolitri 13,628 .		332	42	—	—
Uva pigiata dolce come sopra		185	67	254	82
Zocca mezzana forte	il quint.	2	80	3	30
» » dolce	»	2	30	2	80
Pali dolci	il Cento	20	—	30	—
» forti	»	25	—	40	—
Fascine forti	»	18	—	22	—
» dolci	»	13	50	16	—
» forti ad uso Bolog.	»	25	—	30	—
Bovi 1ª sorte di Rom.	Kil. 100	144	88	159	37
» 2ª » nostrani	»	144	88	152	13
Vaccine nostrane . .	»	137	64	144	88
» di Romagna	»	144	88	159	37
Vitelli casalini Venez.	»	98	52	104	32
» di Cascina .	»	98	52	104	32
Castrati	»	150	—	—	—
Pecore	»	100	—	—	—
Agnelli	»	—	—	—	—
Majali nostrani	al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—
» di Romagna	al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—
» del Veneto.	al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—

Oro pezzo da Franchi 20 - 22 50 — Argento 112 50